del popolo esercitavano sui loro contemporanei, ha essenzialmente la sua base sullo scotimento delle coscienze. Le loro prediche erano adattate in modo sorprendente alle varie condizioni del momento, al cui miglioramento tendevano. Colle loro parole infuocate essi da genuini missionari popolari cercavano di ricondurre i loro uditori ad una vita cristiana. L'argomento preferito e che essi esponentavano energicamente, erano i vari castighi temporali, che i peccati attiravano sui loro autori; era senza dubbio questo l'argomento, che più di tutti poteva indurre alla riflessione e alla penitenza gli uomini leggeri e sensuali del rinascimento.¹

Alla testa di questi banditori del più puro amore di Dio e del prossimo sta un uomo, che ha molta somiglianza con Francesco d'Assisi: Bernardino da Siena. Entrato a 22 anni nei Francescani, egli si dedicò tutto all'ufficio della predicazione e, come disse Pio II, come un secondo Paolo fece risuonare la sua voce per tutta l'Italia. Già quattro anni dopo la morte († 1444) Bernardino, che aveva rinunciato alla mitra e al cappello cardinalizio per restare, quale genuino discepolo del poverello d'Assisi, predicatore del popolo semplice, era proclamato santo. « Padre, io ho annunziato il tuo nome a tutto il mondo », scrisse il Pinturicchio sotto l'affresco, con cui glorificollo nella biblioteca del duomo di Siena.

Molti confratelli dell'Ordine gareggiarono con Bernardino; così Alberto da Sarteano († 1450), Antonio da Rimini (circa il 1450), Silvestro da Siena (circa il 1450), Giovanni da Prato (circa il 1455), Giovanni Capistrano († 1456), Antonio da Bitonto († 1459), Iacopo della Marca († 1476), Roberto da Lecce († 1483), Antonio da Vercelli († 1483), Michele da Carcano (circa il 1485), Bernardino da Feltre († 1494), Bernardino da Bustis († 1500). Non è un caso che tutti appartenessero all'Ordine francescano poichè la sua azione principale da antica data era consistita nell'intervenire come paciere nei dissidi sociali; ma anche da altre comunità religiose uscirono non pochi celebri predicatori. Nominiamo qui fra i più insigni: i Serviti Paolo Attavanti e Cesario de' Contughi, i Domenicani Giovanni Domjnici, Giovanni da Napoli e Gabriele Barletta, il Carmelitano Battista Panezio, gli Agostiniani Aurelio Brandolino Lippi e Egidio da Viterbo.²

¹ BURCHARDT, *Cultur* II³, 239-240.

² Alle opere menzionate nel nostro vol. I, 43, n. 4 (ed. 1931) si aggiungano ancora: TIRABOSCHI VI 2, 422 ss. GRÄSSE, *Lehrbuch der Literaturgesch.* II, 173 ss. e ROSSI, *Quattrocento* 102 s.; F. ZANOTTO, *Storia della predicazione nei secoli della letteratura ital.*, Modena 1899, G. RAFFA, *Della eloquenza sacra nel Quattrocento e particolarmente dei sermoni volgari dei Poliziano*, Cagliari-Sassari 1899; SYMONDS, *The Age of the Despots* 384 s., 477 ss.; BAUMGARTNER, *Vellit.* VI, 182 s.; HOLZAPPEL, *Gesch. des Franziskanerordens* 219 ss.; A. ZANELLI, *Predicatori a Brescia nel Quattrocento*, in *Arch. stor. Lomb.* 3^a serie XV (1901), 83-114 (tratta specialmente di Bernardino da Siena, Alberto da Sarteano, Gio-